



**ASSEMBLEA
ECCLESIALE**
della Regione Umbria

18-19 OTTOBRE 2019

L'ANNUNCIO DI GESÙ CRISTO NELLA TERRA UMBRA

"Perché la nostra gioia sia piena"

(1Gv 1, 4)

SCOPRIRE IL TESORO, INSIEME

(Dalla Lettera dei Vescovi alle comunità ecclesiali della regione diffusa il 6 gennaio 2019)

Desideriamo annunciare l'indizione di una ASSEMBLEA ECCLESIALE REGIONALE, che si terrà a Foligno il 18 e 19 ottobre 2019.

Sarà un'occasione propizia per attuare la "sinodalità" raccomandata da Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze ed offrirà alle nostre diocesi la grazia di potersi incontrare nella gratitudine per il loro essere Chiesa, guardando al presente con discernimento e al futuro con fiducia, "osando il cambiamento". L'Assemblea, guidata nella preparazione e nella celebrazione dalla Esortazione apostolica Evangelii gaudium, vuole sollecitarci a riscoprire la gioia di vivere il Vangelo e di annunciarlo ai nostri contemporanei. Sarà una celebrazione di Chiesa per trovare sintonia nello stile evangelico, sinergia nell'impiego delle forze, simpatia e passione nel guardare la vita della gente. Senza sognare soluzioni facili per una realtà complessa né cedere alla tentazione di diagnosi deprimenti; ma individuando piuttosto rimedi incoraggianti.

I CONTENUTI

«Perché la nostra gioia sia piena (1 Gv 1, 4) L'annuncio di Gesù Cristo nella terra umbra». È il titolo dell'Assemblea, che racchiude ed esprime quanto più ci sta a cuore: l'evangelizzazione. Perché, lo sappiamo bene, è necessario ed urgente rilanciare nel tessuto ecclesiale e sociale "la gioia del Vangelo" attraverso una decisa conversione pastorale in senso missionario.

L'icona evangelica che avremo davanti agli occhi e che porteremo in cuore sia nel lavoro preparatorio che nella celebrazione dell'Assemblea sarà la parabola del tesoro nascosto nel campo (Mt 13, 44): essa sollecita i credenti umbri a crescere nella consapevolezza di aver trovato il tesoro che è Cristo e il suo Vangelo, risvegliando nel contempo l'impegno nell'aiutare i nostri contemporanei a cercare, trovare ed accogliere la gioia del Vangelo.

UN CAMMINO COMUNE

Sia nella modalità che nel programma, l'Assemblea avrà uno stile sinodale, che prevede momenti assembleari e momenti di confronto e dialogo nei "tavoli di lavoro": ogni diocesi invierà i propri delegati (...); ad essi si uniranno altre persone, invitate (...) fino a raggiungere circa 400 partecipanti. Quanti lo desiderano potranno prendere parte ai momenti assembleari (non ai tavoli di lavoro), e saranno graditi ospiti anche le Autorità civili.





UN EVENTO. PER TUTTI

DON LUCIANO AVENATI

L'Assemblea regionale delle Chiese umbre è davvero una occasione di grazia e di benedizione per tutti i cristiani che vivono in Umbria e per tutti gli uomini e le donne dell'intera regione. È davvero un *kairòs* del quale ringraziamo i nostri vescovi che l'hanno pensata e voluta.

È un evento che riguarda tutti e per questa ragione sembra quanto mai opportuno questo opuscolo che si affianca al prezioso lavoro svolto dalle diocesi in preparazione all'Assemblea: lavoro di lettura e di discernimento della realtà per verificare quanto la gioia del Vangelo attraversa le nostre comunità e attraverso esse le nostre città e i nostri paesi. È importante che l'incontro delle Chiese umbre sia accompagnato dall'attenzione e dalla simpatia, dalla curiosità e dall'interesse, come anche dalla preghiera di tutti.

L'Assemblea ecclesiale sarà un avvenimento che vorrà mettere in atto le quattro dimensioni che danno vita e respiro alla presenza e alla testimonianza dei cristiani nella terra umbra.

Ci raduneremo per vivere e celebrare la grazia della **comunione** che ci unisce in Cristo.

Ci incontreremo per sperimentare la gioia della **condivisione** di quanto lo Spirito fa fiorire nelle nostre Chiese pur in mezzo a tante fatiche e stanchezze.

Ci impegneremo a rafforzare la **corresponsabilità** nell'annuncio della gioia del Vangelo guardando al futuro con coraggio e pensandolo insieme.

Ci lasceremo sollecitare dalle attese e dalle domande della gente umbra mostrando una vera **compartecipazione** alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce di tutti gli uomini e di tutte le donne che vivono in Umbria.

Così vogliamo mettere in atto la **sinodalità** che il papa ha raccomandato a Firenze a tutte le Chiese che sono in Italia, e che nella *Evangelii gaudium* trova le strade da seguire. Questo opuscolo in definitiva si prefigge anzitutto di favorire la conoscenza della vita e della vitalità delle nostre diocesi, di far circolare, in questo periodo che precede l'Assemblea di ottobre, una attenzione amorosa da parte dei credenti e cordiale da parte di tutti; di rafforzare la capacità di dare uno sguardo realistico e coraggioso sull'oggi delle nostre comunità, e infine di creare le condizioni per un dialogo franco e rispettoso con tutti gli uomini e le donne che vivono in Umbria.

Queste pagine sono dunque un "piccolo viatico" accessibile a tutti e utilizzabile da tutti in vista dell'Assemblea ecclesiale regionale.



L'ASSEMBLEA IN BREVE

TEMA

«**Perché la nostra gioia sia piena** (1 Gv 1, 4) **L'annuncio di Gesù Cristo nella terra umbra**». L'evangelizzazione in Umbria nello stile dell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* e nella conseguente consapevolezza che è necessario e urgente riproporre nel tessuto ecclesiale e sociale "la gioia del Vangelo": è cioè urgente una conversione pastorale in senso missionario.

PROGRAMMA

VENERDÌ 18 OTTOBRE 2019

Foligno, chiesa di San Paolo

- ore 14.30 Accoglienza
- ore 15.00 Apertura dell'Assemblea e saluto di mons. Renato Boccardo *Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Presid. CEU*
- ore 15.30 Preghiera iniziale
- ore 16.00 Relazione socio-religiosa, prof. Luca Diotallevi *Ordinario di Sociologia all'Università di "Roma Tre"*
- ore 16.45 Intervallo
- ore 17.15 Relazione teologico-pastorale, mons. Franco Giulio Brambilla *Vescovo di Novara, Vice Presidente della CEI*
- ore 18.15 Celebrazione del Vespro, presiede mons. Domenico Sorrentino *Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Vice Pres. della CEU*

SABATO 19 OTTOBRE 2019

Foligno, sedi parrocchiali della città

- ore 9.30 Preghiera e avvio dei Tavoli di lavoro
- ore 13.00 Pranzo
- Foligno, chiesa di San Paolo**
- ore 14.30 Tavola rotonda con "alcuni ospiti dell'Umbria"
- ore 16.00 Conclusione del Presidente della CEU
- ore 17.00 Celebrazione dell'Eucarestia, presiede il Card. Gualtiero Bassetti *Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Presidente della CEI*



LUOGO

Foligno, Parrocchia di San Paolo (chiesa di Fuksas) e locali delle parrocchie della città.

FINALITÀ

Attuare la "sinodalità" raccomandata da Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze; favorire l'incontro delle Chiese umbre per guardare al presente con discernimento e al futuro con fiducia, per "osare il cambiamento"; riscoprire la gioia di vivere e di annunciare il Vangelo.

ICONA BIBLICA

Il tesoro nascosto nel campo (Mt 13, 44).

L'icona biblica, che sottolinea la gioia per la scoperta del tesoro che è Cristo e il suo Vangelo, vuole

- rafforzare la gioia dei credenti umbri per aver trovato il "tesoro": la gioia di vivere il Vangelo;
- risvegliare l'impegno delle Chiese umbre per aiutare le donne e gli uomini del nostro territorio a cercare, trovare e accogliere il "tesoro" del Vangelo.

LOGO DELL'ASSEMBLEA

Il logo si compone di tre elementi:

a) i contorni geografici dell'Umbria a significare il territorio, con la sua storia e la sua gente, nel quale le Chiese sono chiamate ad annunciare e testimoniare la gioia del Vangelo;

b) le otto piccole chiese che quasi come un arcobaleno attraversano la cartina dell'Umbria, a significare le otto diocesi che incarnano, nella diversità e nell'unità, la bellezza, la fecondità e la santità che vengono dal Vangelo;

c) il rosone, così presente nelle chiese umbre e simbolo di Cristo che con il suo Vangelo illumina la comunità cristiana (riunita in assemblea) e attrae gli uomini e le donne (che sono sulla piazza), a significare che Lui è il tesoro scoperto dalla Chiesa e proposto alle persone che cercano il senso e la qualità della vita.



I TEMI DELL'ASSEMBLEA

Le tematiche scelte, sia nel lavoro preparatorio nelle diocesi come poi nell'Assemblea per i tavoli di lavoro, hanno un'unica finalità: riaffermare, risvegliare la capacità delle nostre Chiese nel "dare ragione della speranza che è in noi" (1 Pt 3, 15). Nello specifico riflettono l'*Evangelii Gaudium*, fanno riflettere sull'*Evangelii Gaudium* e soprattutto su quanto il Vangelo e la gioia del Vangelo circola e contagia, raduna e manda in missione, attrae e interroga, mostra il volto dei cristiani e risponde alle domande della gente... fa "arrabbiare" chi è innamorato di Cristo e fa innamorare chi è arrabbiato con Cristo.

VIVERE LA CHIESA

Per una fede celebrata e condivisa: tessuto delle comunità, senso di appartenenza, qualità delle celebrazioni

Come dire e come dare alle nostre comunità un più forte "calore del Vangelo" e una fraternità più bella e più vera, quasi "gustosa" dalla quale soltanto può scaturire un forte e gioioso senso di appartenenza per tutti i fedeli, la gioia di essere preti, il desiderio di diventare preti?

È la ricerca appassionata della comunità che trova nella parrocchia l'umile e sicura casa di fraternità. Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* ci sollecita a camminare decisamente in questa direzione. "Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore! ... Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità" (cfr. EG 113, 114).

Solo così potrà essere rafforzato o ritrovato il senso di appartenenza ecclesiale che la lettura delle realtà diocesane ha rivelato "fragile e non sempre ritenuto necessario per essere cristiani", ed emergerà in modo attraente uno stile di fraternità.



ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

Dal 2009 la chiesa di San Paolo che ospita l'Assemblea regionale è il centro dell'Unità Pastorale Giovanni Paolo II che raccoglie la comunità interparrocchiale della campagna con la parrocchia urbana di San Giacomo, per un totale di circa 7.500 abitanti. I suoi tre presbiteri (don Antonio Ronchetti, don Giovanni Zampa e don Simone Marchi) vivono in comunità e sono preziosi collaboratori i diaconi permanenti Nikita Chiocchi e Tommaso Calderini. Tutta l'attività pastorale è condivisa nella programmazione, e verificata nei suoi pregi e difetti, con gli organi di partecipazione che sono unici per tutta l'Unità Pastorale. Tra le attività pastorali quella che maggiormente impegna i presbiteri, i diaconi e i numerosi laici coinvolti, è la catechesi settimanale per tutte le fasce di età, soprattutto per gli adulti e per i genitori impegnati nell'iniziazione cristiana dei figli. Sono infatti in corso sperimentazioni per nuove proposte di catechesi sette giorni su sette, e di celebrazione dei sacramenti che coinvolgono genitori e figli.

GLI ADULTI E LA FEDE

**Per una fede pensata e adulta:
priorità degli adulti, problema dei linguaggi**



Come progettare una nuova “proposta di Vangelo” e quindi di annuncio del Vangelo da cui nascono “adulti cristiani e cristiani adulti”? È il problema e l’urgenza che da tempo affermiamo e che fu oggetto di uno dei primi Convegni ecclesiali regionali: gli adulti garantiscono la continuità nella trasmissione della fede.

L’*Evangelii gaudium* è molto chiara e decisa nel porre la “questione” della fede degli adulti: “Esiste un certo cristianesimo fatto di devozioni, proprio di un modo individuale e sentimentale di vivere la fede.(...) Nemmeno possiamo ignorare che, negli ultimi decenni, si è prodotta una rottura nella trasmissione generazionale della fede cristiana nel popolo cattolico. Si rende necessaria un’evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l’ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi” (cfr. EG 70, 74).

Gli adulti aspettano, consapevolmente o inconsapevolmente, che l’Assemblea aiuti le Chiese umbrine a riprogettare gli itinerari di fede per e con gli adulti.

ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

Le comunità ecclesiali hanno il compito di formare i battezzati ad una “fede adulta” (il riferimento è alla parola di san Paolo, Lettera agli Ebrei 5,14) e per questo offrono diversi percorsi formativi e spirituali.

Un contributo prezioso è dato dagli Istituti Teologico (ITA) e di Scienze religiose (ISSRA) di Assisi, sempre più orientati alla formazione dei laici. Dal 2015 è stata istituita la Fondazione “Benedetto da Norcia e Francesco d’Assisi” che “opera al fine di favorire la formazione teologica e nelle altre discipline ecclesiastiche, filosofiche e umanistiche dei candidati al ministero ordinato, dei religiosi e dei laici”. Anche i mezzi di informazione cattolici contribuiscono a far crescere una fede adulta su tutti quei fatti e temi di attualità che interrogano il credente. La scelta è ampia, ma qui ricordiamo in particolare il servizio dato dal quotidiano nazionale *Avvenire* e dai settimanali umbri *La Voce* e *La Gazzetta di Foligno* insieme a *Umbria Radio*, non solo attraverso la stampa o le onde radio, ma anche attraverso i loro siti web.

I GIOVANI E LA FEDE

**Per una fede “interessante” trasmessa alle nuove generazioni:
coraggio innovativo**

Come far percepire, “fiutare” ai giovani “il gusto e il sapore del Vangelo” e, conseguentemente, la festa interiore - e contagiosa per gli altri coetanei - di essere cristiani? I giovani spingono all’apertura e al rinnovamento, e perché no alla rottura. L’Assemblea è fortemente e chiaramente sollecitata dalla recente lettera del Papa ai giovani *Christus vivit*: “La Chiesa ha bisogno di riconoscere con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani. Anche se ci sono giovani che sono contenti quando vedono una Chiesa che si mostra umilmente sicura dei suoi doni e anche capace di esercitare una critica leale e fraterna, altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. (...)”

Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l’umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo” (cfr. CV 39, 41, 66, 71, 84). Le nostre chiese sono dunque chiamate a “scommettere sui giovani” guardando al futuro con coraggio e con audace rinnovamento.



ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

La formazione alla fede dei giovani è un aspetto che da sempre sta particolarmente a cuore alle Chiese dell’Umbria. Nelle otto Diocesi è significativa la presenza dell’Azione Cattolica Giovani che offre cammini di formazione ordinari svolti nelle comunità parrocchiali. Ad essa negli anni si è affiancata la Pastorale giovanile delle singole Diocesi, coordinata a livello regionale, che propone molte iniziative: incontri, feste, momenti di preghiera, partecipazione alle Giornate Mondiali della Gioventù.

Più recente e oramai molto diffusa è la presenza degli oratori e grest, parrocchiali o interparrocchiali che, di media, ogni anno muovono circa 15.000 giovani. E nel tempo è nato anche il coordinamento regionale degli oratori. Da ricordare il prezioso servizio che la Chiesa di Perugia-Città della Pieve assicura ai giovani studenti universitari negli atenei del capoluogo regionale e quello assicurato a giovani provenienti da varie parti d’Italia dai religiosi e dalle religiose, in particolare ad Assisi, ma non solo.

FEDE E VITA | 1

**Per una fede capace di plasmare la vita:
gli affetti**



Come far scoprire che il Vangelo profuma di un profumo nuovo, gli affetti, e che li rende forti, teneri, fecondi di vita e di gioia? Se il Vangelo non rende nuove le relazioni non è vangelo. L'apprezzamento espresso dalle diocesi per la riflessione dedicata agli affetti, che solitamente erano relegati nell'ambito della sfera privata, trova da tempo una autorevole sollecitazione nella esortazione apostolica *Amoris laetitia*. "Gesù, come vero uomo, viveva le cose con una carica di emotività. Queste manifestazioni della sua sensibilità mostravano fino a che punto il suo cuore umano era aperto agli altri. È proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra realtà, e questa tendenza presenta sempre segni affettivi basilari: il piacere o il dolore, la gioia o la pena, la tenerezza o il timore. L'essere umano è un vivente di questa terra e tutto quello che fa e cerca è carico di passioni. L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa" (cfr. AL 144, 143, 88). Attraverso l'Assemblea le chiese ombre saranno chiamate a dire concretamente che la dimensione affettiva è fondamentale per vivere la fede, e che la fede è qualificante nel vivere in pienezza gli affetti.

ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

Dai corsi in preparazione al matrimonio, ai Consultori familiari, le Chiese ombre mettono molte energie nella cura delle famiglie. Anche nelle ordinarie attività pastorali esprimono vicinanza e attenzione alle coppie, ai bambini e ragazzi, agli anziani, ai malati, ai lavoratori, ecc. Una esperienza particolare è presente a Perugia, ed è il Centro familiare Casa della Tenerezza che si presenta come "una comunità di fedeli: di condivisione tra sposi, coniugi soli, famiglie, laici, persone consacrate; luogo di accompagnamento per coppie in difficoltà, affinché tutti si sentano accolti dall'infinita paternità di Dio e dalla maternità della Chiesa". La comunità offre un servizio di accoglienza e accompagnamento pastorale delle coppie e delle famiglie e, in particolare, dei coniugi in difficoltà, e degli sposi in situazione irregolare, dei separati e dei risposati, dei genitori soli e dei loro figli, e lo fa sia singolarmente che attraverso giornate o settimane residenziali. Tra i servizi che offre c'è anche la formazione dei formatori, come anche dei giovani, dei fidanzati, degli sposi e dei genitori.

FEDE E VITA | 2

**Per una fede concreta e incisiva:
il lavoro, il tempo libero**

Come ri-dire in maniera interessante per gli uomini e le donne del nostro tempo, il sapore nuovo che il Vangelo sa dare al lavoro, liberandolo dal senso di "schiavitù" e soprattutto difendendone la necessità, la dignità, in modo che non ci sia chi deve lavorare sopra le forze senza un congruo tempo libero e chi è costretto a vivere solo il tempo libero (vuoto) perché non ha lavoro? La storia ci ha insegnato come la presenza più o meno significativa dei cristiani nella società è passata per la "questione lavoro". L'*Evangelii gaudium* non poteva non parlarne in maniera esigente e significativa: "Nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. (...) Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione" (cfr. EG 192, 206, 207). Le chiese ombre sono chiamate a dare attraverso l'Assemblea un forte sprone e una parola di orientamento ai laici impegnati direttamente nella questione lavoro e tempo libero.



ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

L'attenzione e la vicinanza della Chiesa ai lavoratori si è espressa negli anni nella Dottrina sociale della Chiesa e in modo particolare e concreto attraverso l'associazionismo cattolico. Più di recente per iniziativa di Caritas italiana si è diffuso il sostegno alle persone in cerca di lavoro. Un progetto che non può rispondere a tutte le necessità ma rappresenta un segno di una presenza, di una vicinanza. Si tratta di "Borse lavoro/tirocini", per disoccupati, realizzato dalle Caritas diocesane delle Diocesi di Perugia, Spoleto, Foligno e Assisi in collaborazione con soggetti diversi: agenzie interinali, Pastorale giovanile, Commissione per i problemi sociali e il lavoro, Progetto Policoro e altri.

Su questo fronte nella diocesi di Perugia è attiva anche l'associazione di volontariato "San Pio da Pietrelcina", nata in una realtà parrocchiale che porta avanti il progetto "Stage formativo", il cui obiettivo è quello di dare una prima opportunità di lavoro a neodiplomati con il coinvolgimento di un Istituto professionale di Stato e di alcune aziende locali.

FEDE E VITA | 3

**Per una fede risanante e consolante:
le fragilità**



Come far sentire il Vangelo quale balsamo risanante, significante e consolante per le fragilità e le ferite. Perché, se le fragilità e le ferite non hanno senso, non ha senso la vita! È proprio la fragilità, oggi più che mai, a definire la nostra umanità. Se dovessimo cercare due parole ricorrenti nella *Evangelii gaudium*, sicuramente sono “fragilità” e “ferite” perché di esse è impastata l’umanità del nostro tempo più che mai. In una civiltà paradossalmente ferita dall’anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all’altro tutte le volte che sia necessario. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr. EG 169,209,2109). Il confronto dei tavoli di lavoro dell’Assemblea è chiamato a dare risposte ancora più mature di quelle date fino ad ora, per sollecitare i cristiani ad essere più capaci di intercettare, accogliere e accompagnare quanti mostrano ferite e fragilità.

ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

La fantasia della carità si manifesta nelle numerose esperienze nate nelle Diocesi e tra gli ordini religiosi, e anche in altre realtà. Sono davvero tante e qui possiamo citarne solo alcune. Per l’accoglienza alle persone disabili pensiamo all’Istituto Serafico di Assisi avviato nel 1871, alle suore della Sacra Famiglia di Spoleto nate nel 1888, alla Comunità di Capodarco di Gubbio sorta nel 1966, al Centro Speranza di Fratta Todina.

Non possiamo dimenticare l’impegno della Chiesa per fronteggiare le tossicodipendenze, per esempio i Centri di Solidarietà di Spoleto e Città di Castello, e i servizi offerti dalle Caritas diocesane: i centri di ascolto, la raccolta di alimenti, gli empori della solidarietà, i progetti per il reinserimento nel mondo del lavoro a Perugia, Terni, Spoleto e Foligno e tanto altro. Da ricordare le Case della Carità della delegazione regionale Caritas, la cooperazione missionaria delle nostre Chiese, e i tanti servizi di prossimità garantiti da tante associazioni (la San Vincenzo, comunità Giovanni XXIII ecc...) e confraternite.

FEDE E BENE COMUNE

Per una fede incisiva e decisiva nella e per la costruzione delle città a partire dai più deboli e ultimi: politica e solidarietà.

Dalle sintesi del lavoro preparatorio delle diocesi emerge in maniera chiara e preoccupante la fatica dei laici cristiani a stare in modo significativo dentro l’impegno politico e di una politica che costruisca la società a partire dagli ultimi.

In questo diventa illuminante la *Evangelii gaudium*: “Il contenuto del primo annuncio ha un’immediata ripercussione morale il cui centro è la carità. Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società. La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune” (cfr. EG 177, 198,205).

L’Assemblea dovrà domandarsi seriamente come formare cristiani capaci di immettere nel tessuto sociale, nella costruzione delle città e dei territori, il fermento del Vangelo. E questo con una presenza coraggiosa e non timida, competente e non qualunquista, coerente con la visione evangelica degli uomini e del mondo; una presenza capace di dialogo con tutte le diversità dei laici chiamati per loro natura e missione a rendere “politica” la fede.



ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

Gli uomini e le donne dell’Azione cattolica di Terni Narni Amelia hanno scelto, secondo la tradizione dell’associazione, di vivere in prima persona e di prendere sul serio la rilevanza sociale della propria fede cristiana. Hanno così avviato da tempo un cammino di discernimento comunitario che periodicamente li porta a confrontarsi con i problemi più urgenti, in analogia al metodo e ai contenuti di *Gaudium et Spes*, delle città della diocesi. E a proporre questo cammino a tutti coloro che desiderano prendervi parte. In virtù di un’idea di Chiesa che è intima alla Città, una Chiesa che è “segno e strumento dell’unità di tutto il genere umano” come dice *Lumen Gentium*.

Da qui nascono i percorsi sull’ambiente, sull’immigrazione, sul populismo, sulla crisi economica, sulla vita politica che hanno accompagnato l’attività dell’associazione negli ultimi anni e stimolato l’impegno dell’intera Chiesa locale, a partire dal grande convegno ecclesiale del 14 giugno 2008 sulla “comune responsabilità per il futuro della città”.

COLLABORARE, SEMPRE

MARIA RITA VALLI

LA LUNGA E STRAORDINARIA STORIA DELLA COLLABORAZIONE TRA LE DIOCESI UMBRE

Questo convegno si inserisce in una lunga storia di collaborazione pastorale tra le diocesi umbre iniziata ben prima che fossero istituite le Conferenze episcopali regionali. Il primo incontro ecclesiale regionale ebbe luogo in Assisi nel 1952, non molto dopo le elezioni politiche generali del 1948 nelle quali l'Umbria, terra di santi e di una religiosità popolare vivacissima, con tanti conventi e monasteri, aveva votato invece, malgrado la scomunica, per il Partito comunista. Sollecitati dal Papa i Vescovi delle 16 diocesi che allora componevano la regione, presero l'iniziativa e indissero un convegno cui parteciparono tutte le componenti del popolo di Dio. "Nella sostanza, al convegno si trattò di una disamina generale sulla situazione socio-economica-politica e della qualità della religiosità della popolazione umbra in ordine al rapporto tra fede e vita vissuta. Fu – racconta su *La Voce* Nicola Molé, al tempo delegato regionale dell'Azione Cattolica - un incontro splendido e partecipato, della durata di due giorni pieni". Fu coniato uno slogan conclusivo e riassuntivo molto significativo: occorreva far di più "pane e catechismo". E fra le tante cose decise ci fu la nascita de *La Voce* come settimanale unico per le diocesi umbre.

Da allora la collaborazione non si è mai interrotta. Nel 1976 con il primo Convegno ecclesiale nazionale in Italia, *Evangelizzazione e promozione umana* preparato con un Convegno ecclesiale regionale in Assisi, i Vescovi umbri decisero di dare impulso al coordinamento regionale dell'azione pastorale: iniziò la serie delle Assemblee regionali e fu creato un nuovo organismo pastorale detto Crup, Centro regionale umbro di pastorale. Nel 1978 dal convegno su *La Chiesa in Umbria per la promozione umana* (parteciparono 126 preti e religiosi, 55 religiose, 284 laici) prese avvio il progetto *Per una pastorale d'insieme in Umbria* (1978-1981). Nel 1980, le diocesi umbre si ritrovarono sul tema *Evangelizzazione con e per gli adulti*, organizzato sempre dal Crup presso il Seminario di Assisi. Nel 1983 al convegno *La Chiesa in Umbria e i problemi del lavoro*, preparato e coordinato dall'Ufficio regionale per la pastorale sociale e del lavoro, parteciparono circa 200 persone. Nel 1984 il convegno dedicato al *Rinnovamento liturgico in Umbria a vent'anni dalla Sacrosanctum Concilium*, registrò solo 165 partecipanti. Nel 1991 il convegno sul tema *Evangelizzazione e testimonianza della carità in Umbria*, promosso dalla Ceu e organizzato dal ricostituito Crup di cui direttore era mons. Vittorio Peri, registrò una buona partecipazione.

Nel 2001 al Lyrick Theatre di Assisi, il convegno dedicato ai giovani con il tema *Per una nuova comunicazione della fede. Le Chiese dell'Umbria si interrogano e interpellano i giovani*, segna una tappa significativa per la crescita della pastorale giovanile in Umbria e con circa 1.000 presenze registrate, è stato il Convegno regionale più partecipato. Nel 2008 il convegno regionale è dedicato al tema *La famiglia, il futuro di tutti* e l'organizzazione vede il coinvolgimento del Forum delle associazioni familiari dell'Umbria e dell'ufficio regionale per la Pastorale della famiglia. Numerosi sono stati i convegni regionali promossi dai diversi ambiti pastorali: le comunicazioni sociali (2008), la catechesi (2012 e 2017), la famiglia (2017 sulla *Amoris Laetitia*), la Caritas (2010), il Sovvenire (2019). Solo per citarne alcuni.

La collaborazione pastorale è stata accompagnata e sostenuta da tre realtà comuni: il **Seminario regionale di Assisi**, nato nel 1912 per la formazione dei seminaristi di liceo, filosofia e teologia lasciando alle singole diocesi la formazione dei giovani fino al ginnasio (oggi cura tutto il tempo di formazione); il **settimanale interdiocesano *La Voce*** fondato nel 1953 per unire le forze nel campo della comunicazione: alcune diocesi rinunciarono al proprio giornale per convergere su un progetto che avrebbe reso un servizio a tutte le diocesi; l'**Istituto Teologico di Assisi** (fondato nell'ottobre 1971 dall'unione di due preesistenti istituti teologici: il Collegio teologico-missionario *Franciscanum* dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, affiliato alla Pontificia Facoltà di Sacra Teologia "San Bonaventura", in Roma, e l'Istituto di Teologia del Pontificio Seminario Regionale Umbro Pio XI, affiliato alla Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense, in Roma) nel quale si sono formati sacerdoti diocesani e religiosi, religiose, diaconi e anche tanti laici, diventando così luogo di relazioni di amicizia e di comunione tra le diverse comunità ecclesiali della regione.

La prossima assemblea regionale è l'ultima tappa di un "convenire" delle comunità ecclesiali umbre che nei decenni ha contribuito a far crescere la comunione tra i fedeli e i pastori delle diocesi umbre.

BENEDETTO E FRANCESCO

GUGLIELMO SPIRITO, OFM CONV

RISANARE LO SPAESAMENTO, GUARDANDO A BENEDETTO E FRANCESCO

Sentirsi a casa è una espressione comune. Tutti abbiamo l'intuizione di cosa essa significhi. La prima sensazione del non sentirsi a casa consiste nel sentirsi spaesati. Che cosa significa la parola "spaesamento"? Significa non avere un paese e dunque non avere un paesaggio. Lo spaesato è colui che si sente disorientato, senza punti di riferimento e d'orientamento, in un contesto non congeniale. Uno spaesato non sa dove sia e non sa dove andare: sa andare ma non sa dove. Lo spaesamento può tradursi anche in disagio. Siamo a disagio quando non ci armonizziamo con il contesto (di relazioni o di ambiente) in cui siamo e non riusciamo dunque a collocarci dentro di esso. Oggi, nel XXI secolo, fronteggiamo una crisi - simile e dissimile - a quelle del VI e XIII secolo.

Il disfacimento delle strutture organizzative insieme alla grave e generale crisi demografica mettono l'uomo del VI secolo in una situazione di particolare debolezza. Tutto si inselvaticisce: le foreste, i monti, i rapporti, tutto. Le vecchie strade romane si deteriorano; l'insicurezza cresce, le scorribande di barbari e malviventi imperversano. Epoca di grandi migrazioni di popoli, dove intere popolazioni si spostavano dalle tradizionali zone di insediamento dell'Europa centrale e orientale verso sud e verso occidente.

L'avventura di san Benedetto (+ 547) si inserisce - provvidenzialmente e magistralmente - a cavallo di un mondo che crolla in macerie e uno che tarda a nascere, nelle doglie del parto. Monasteri come Montecassino diventano fari di luce in un mondo buio, isole e culle di civiltà, assediato da un mondo in mutamento. I monaci bonificano valli e paludi, e ridanno un volto rinnovato, vigoroso e fresco al misurarsi monastico con un territorio ormai rinato attorno alla immensa rete interconnessa delle abbazie, ridiventato fecondo e creativo.

Coltura e cultura si sviluppano all'interno e attorno ai monasteri: l'edificazione di tantissimi paesi e di tantissimi villaggi attorno ai monasteri era diretta a dare all'uomo smarrito e sbandato, un asilo, una sicurezza, un laboratorio di civiltà, una spinta di nuova creatività.

San Francesco (+1226) prediligerà luoghi piccoli e semplici, nella periferia dei borghi, per vivere evangelicamente una vita fraterna in mezzo ai poveri cristiani, intessendo legami di fraternità e di servizio. Ma pochi anni dopo, invierà i suoi frati anche alle città universitarie per conquistare professori, studenti e popolo, e ritessere con una predicazione vivace e accessibile la vita ecclesiale facilmente sfilacciata e tarlata dalle ideologie manichee, depressive e deprimenti, e dall'avidità del profitto, diffuse ovunque. I conventi urbani dei frati si inseriranno progressivamente nel tessuto spirituale, sociale, intellettuale e politico cambiato, nell'era dei comuni e nel sorgere della borghesia e nel diffondersi dell'usura e dello sfruttamento degli sprotti, impegnandosi attivamente per la giustizia e la pace sociale.

Benedetto, Francesco e i loro figli hanno risposto creativamente ai nuovi bisogni. Non possiamo fare altrettanto?



SANTE UMBRE

GIOVANNA CASAGRANDE

L'ATTUALITÀ DELLE SANTE UMBRE

Molte sante ombre sono a tutt'oggi notevolmente e ampiamente venerate e oggetto d'intensi studi. Ne è un esempio emblematico Chiara d'Assisi (1193-94-1253), la cui Regola, improntata a vita claustrale unita all'assoluta povertà e ad un forte sentimento di comunità, è attualmente in pieno vigore. Il loro vivere ritirate dal mondo, in una dimensione di contemplazione e preghiera, non significa che ne siano avulse; pronte ad ascoltare i tanti problemi dei fedeli, elargiscono aiuto a chi si rivolge loro per necessità concrete proprio come la loro grande fondatrice: la spiritualità si fonde con la carità.

Le sante ombre che fiorirono nel cuore del Medioevo sono un ventaglio rappresentativo delle varie forme di vita religiosa che animarono quei secoli (XIII-XV): monache, come la già menzionata Chiara d'Assisi; Chiara da Montefalco (1268-1308) che da penitente-reclusa dette poi vita ad una comunità monastica con regola di sant' Agostino; Rita da Cascia (1381-1457), madre di famiglia, vedova anch'essa poi monaca agostiniana; penitenti-terziarie furono Angela da Foligno (1248-1309) terziaria francescana, Vanna da Orvieto (1264ca-1306), terziaria domenicana; Colomba da Rieti (1467-1501), terziaria domenicana che dette vita ad una comunità di stile intermedio tra la clausura monastica e la vita attiva; Veronica Giuliani (1660-1727), monaca cappuccina; tutte intensamente mistiche, dotate di visioni, di estasi, di rapimenti; alcune hanno scritto e narrato le loro esperienze così Angela da Foligno nel suo *Liber*, Veronica Giuliani nel suo *Diario*; di altre parlano i loro biografi; tutte sono appassionate dell'amore di Dio, di Gesù in particolare, immerse in una dimensione cristocentrica e passiocentrica al punto di ricevere sul loro corpo segni della Passione; volutamente perse in un mare di sofferenze per riparare ai peccati e per assimilarsi al Cristo passionato.

Cosa possono dire queste donne al nostro mondo così lontano da certe sensibilità religioso-spirituali? Richiamano alla fede ed al Divino, indicano la via per unirsi a Dio-Uno e Trino, via che passa per la sofferenza unendo amore per Dio e per il prossimo con spirito di carità.

Tutte sono pronte a soccorrere in vario modo il mondo che le circonda, a intervenire in momenti di difficoltà: Chiara d'Assisi libera la città dalla minaccia dei Saraceni; Colomba salva la città dalla peste; tutti ricorrono a Chiara da Montefalco e i molteplici racconti di miracoli sono il segno di una umanità sempre bisognosa cui si risponde sovvenendo.

Sono maestre di fede, a loro modo "teologhe" che espongono il loro pensiero e la loro riflessione, frutto dell'esperienza mistica di cui fruivano, nel pieno rispetto della dottrina cristiano-cattolica; Chiara da Montefalco, ad esempio, è qualificata zelatrice della cattolica fede per essersi opposta alla corrente del Libero Spirito. La loro vita mistico-contemplativa non è disunita dal lavoro e dall'attenzione per il prossimo sia in termini di preghiere che di aiuto concreto-materiale.

I SANTI DI OGGI

MARIA RITA VALLI

Papa Francesco nella sua Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* usa l'espressione "santo della porta accanto" per indicare una santità diffusa, quotidiana, fatta di scelte che portano il segno della fede e dell'amore. Alcuni di questi "santi della porta accanto" sono stati raccontati nell'opuscolo *Vite straordinarie* pubblicato dall'Editrice "La Voce".

Personaggi vissuti nel XX secolo nelle città e paesi dell'Umbria e con la loro vita hanno parlato di Dio, ciascuno a modo suo, lasciando un vivo ricordo nelle loro comunità. Alcuni hanno avuto una vita segnata dalla malattia, altri hanno conosciuto il tempo della vecchiaia. Tutti hanno vissuto intensamente gli anni che Dio ha dato loro di vivere, facendo giorno dopo giorno scelte guidate dal desiderio di rispondere ad un amore capace di dare senso ad ogni cosa.



GIUNIO TINARELLI

OPERAIO SULLA VIA DELLA SANTITÀ

Giunio Tinarelli, se fosse canonizzato, sarebbe il primo santo in assoluto uscito dal mondo della fabbrica, un santo operaio. Lavorava nelle Acciaierie, poi per 18 anni una malattia lo ha costretto a letto, chiuso nella sua cameretta. Eppure diventa un personaggio nella città di Terni per la forza d'animo con la quale accetta la malattia nella quale trova la sua "vocazione": essere associato alla Passione di Cristo per la salvezza delle anime. Il 15 gennaio 1956 una folla enorme accompagna la salma di Giunio al cimitero e, anni dopo, una folla ancor più grande di amici ed estimatori lo accompagna in Cattedrale per esservi sepolto.



FLORIS PAMBIANCO

UNA BREVE VITA DI FEDELITÀ E IMPEGNO

Diversa è la storia di Floris Pambianco che vive una breve vita di fedeltà e impegno ad Acquasparta. È un ragazzo vivace, buono, intelligente ed amante della musica, si spende per la famiglia e per la comunità ecclesiale in cui vive, impegnandosi nello studio, nel lavoro e nell'apostolato fino al giorno della morte, avvenuta per una malattia fulminante, l'11 settembre 1942. Presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale, aveva da poco compiuto 18 anni e si era diplomato ragioniere con un anno di anticipo, per aiutare economicamente i genitori. In ospedale è stato lui a dire ai suoi genitori che la Madonna lo voleva con lei in cielo. È morto baciando con fede il Crocifisso, dopo essersi confessato e aver ricevuto la Comunione, l'Unzione dei malati e la Benedizione apostolica con annessa indulgenza plenaria.



ROLANDO BUONO

UN CONVERTITO A SERVIZIO DEI GIOVANI

Rolando Buono, invece, vive la prima metà della sua vita lontano dalla Chiesa. Anzi, anche contro. Nato nel 1925, è stato partigiano sulle montagne tra Foligno e Nocera Umbra. Si sposa in Chiesa con Eleonora Ansuini a patto che non gli si chieda di ricevere l'eucarestia. Poi più nulla. Nel 1971, a 46 anni si converte partecipando a un Corso di cristianità a Nocera Umbra. Da quel momento lui che non ha figli, con sua moglie inizia ad occuparsi dei figli degli altri: giovani emarginati e con situazioni di disagio familiare che hanno abbandonato la scuola e non trovano lavoro; ragazzi allora seguiti più dal Tribunale dei minori che dai servizi sociali. La loro casa è messa a disposizione per un pasto, un letto, la doccia. Si spende giorno e notte collaborando anche con "La Tenda" per il recupero dei tossicodipendenti fin quando, nel 1983, il Padre lo chiama a sé.



BENIAMINO UBALDI

HA AMATO ED È STATO AMATO DAL SUO POPOLO

Prete e poi vescovo è Beniamino Ubaldi (1882-1965). È cappellano militare e al fronte conosce la tragedia della Prima guerra mondiale nelle trincee dove condivide la vita dei soldati, la loro paura, la loro speranza di poter tornare. Qualche anno dopo è vescovo di Gubbio e arriva anche la Seconda guerra mondiale. È disposto a dare la vita per il suo "gregge". E lo fa, letteralmente, quando si offre al comando tedesco al posto degli ostaggi, ma il suo gesto non riesce ad evitare la strage dei Quaranta Martiri del 22 giugno 1944. Continua a stare accanto al suo popolo fino al 1965 e a Gubbio è ricordato ancora oggi per la guida illuminata e autorevole, per la frugalità della sua esistenza, per la sua costante disponibilità verso tutti, per la profonda sintonia con i fedeli e i cittadini, che ha amato come figli e fratelli.



ANDREA BONIFAZI

PRETE DI PAROLA E DI PREGHIERA

Don Andrea Bonifazi (1956-1998) è ricordato come prete di Parola e di preghiera. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1980, è un biblista, insegna all'Istituto teologico di Assisi e collabora con l'Ufficio catechistico della Cei. Nella sua diocesi di Spoleto-Norcia promuove iniziative biblico-pastorali e allo stesso tempo è assistente spirituale dell'Avulss per il volontariato sanitario e co-fondatore di Aglaia, associazione spoletina per l'assistenza ai malati terminali. È anche parroco e ovunque vada si dedica in particolare alla formazione delle coscienze, soprattutto attraverso la frequentazione continua della Parola di Dio e la centralità dell'Eucaristia. Con una vita sobria, testimonia il distacco dai beni materiali e l'amore per la povertà. Nonostante la leucemia lo debiliti sempre più, accoglie ed ascolta tutti senza mai lamentarsi.



FEDERICA RINALDI

UNA VITA VISSUTA FINO IN FONDO

Federica Rinaldi ha vissuto fino in fondo la sua vita. Nel 2008, a 38 anni, muore per una malattia che aveva fin dalla nascita. Consapevole di avere poco tempo da vivere non si è mai arresa ringraziando sempre il Signore per la vita che ha. Desiderava solo donarsi, nonostante la paura della morte, e si è impegnata nell'Operazione Mato Grosso. Gli ultimi otto anni della sua vita li trascorre a Chacas in Perù servendo i poveri: ama insegnare ai bambini peruviani le preghiere in latino, la musica (è sassofonista diplomata al Conservatorio di Perugia), le piace accudire gli anziani e fare i mestieri semplici di casa. Lascia tutti i suoi averi, compreso il ricavato dei suoi due sassofoni che amava tanto, a chi aveva bisogno.

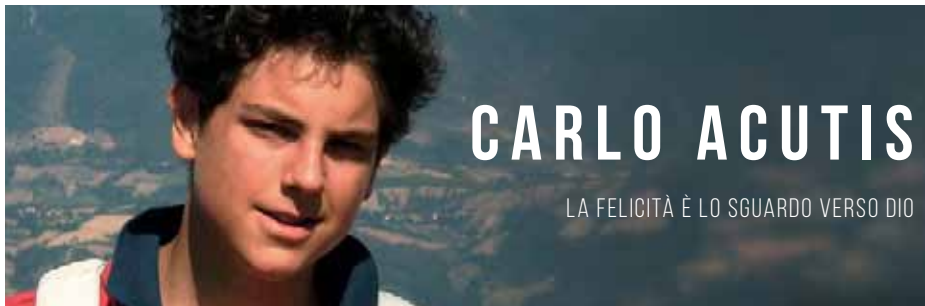
Ci ha regalato una grande nostalgia del cielo ed il bisogno di guardare sempre in alto affinché le persone care ci possano aiutare a desiderare una vita regalata a Dio.



ALDO E LUIGINA TIRIDUZZI

HANNO APERTO LA LORO CASA AI DETENUTI

Aldo e Luigina Tiriduzzi hanno dilatato la loro vita di coppia diventando pionieri del volontariato carcerario a Perugia. Tra le mura domestiche, in sintonia con le pubbliche istituzioni, iniziano ad accogliere familiari di detenuti ed ex detenuti e, dal 1984, su proposta dell'arcivescovo Cesare Pagani, proseguono l'opera a Montemorcino, in una apposita struttura di accoglienza. La finalità era duplice: accogliere più persone nel bisogno e condividere con altri operatori questa esperienza di prossimità e solidarietà. Il fenomeno cresce e si sviluppa anche in altre forme caritative, tanto che, nel 1986, Pagani raccorda vari gruppi di volontariato ecclesiale nell'Associazione Perugia di Volontariato. Aldo e Luigina, vivaci anteroi di santità quotidiana, scompaiono in sordina: lei nel 1998, poco più che settantenne; lui nel 2002, a quasi 81 anni. La loro eredità è oggi raccolta da numerose opere segno diocesane e regionali.



CARLO ACUTIS

LA FELICITÀ È LO SGUARDO VERSO DIO

La breve vita di Carlo Acutis è conosciuta ben oltre la sua città natale, Milano, e la sua città d'adozione, Assisi. Muore per una leucemia fulminante il 12 ottobre 2006, a soli 15 anni. Lui è un bambino vivace, cresce come tutti gli altri, e al tempo stesso ha una vita interiore straordinaria. Mette al centro della sua giornata l'incontro con Gesù Eucarestia. Da qui, e dalla sua passione per l'informatica, prende forma una mostra sui miracoli eucaristici nel mondo che lui ha pensata per raggiungere giovani come lui. Ama stare ad Assisi "vicino a san Francesco", dove la sua famiglia ha una casa e vi trascorre lunghe estati. Ora riposa all'ombra della Basilica di san Francesco.

LE DIOCESI UMBRE SI PRESENTANO

DATI TRATTI DALL'ANNUARIO PONTIFICIO 2019



ARCIDIOCESI DI

PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE

Istituita il 30 settembre 1986 dall'unificazione delle diocesi di: Perugia (fondata nel II sec. ed eletta a sede Arcivescovile 27.03.1882 e Metropoli il 15.08.1972) e Città della Pieve (istituita il 25.09.1600)



DIOCESI DI

ASSISI - NOCERA UMBRA - GUALDO TADINO

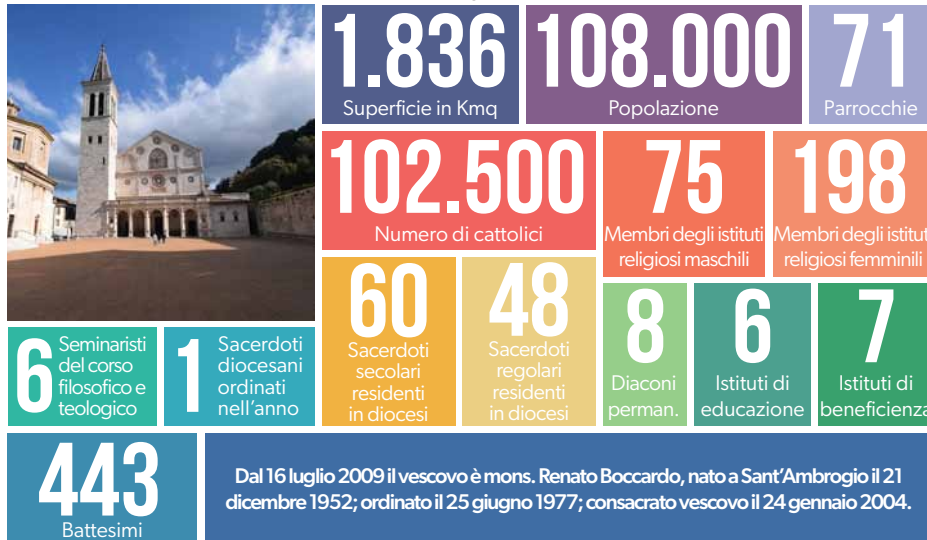
Istituita il 30 settembre 1986 dall'unificazione delle diocesi di: Assisi (III sec.); Nocera Umbra (V sec.); Gualdo Tadino (V sec.)



ARCIDIOCESI DI

SPOLETO - NORCIA

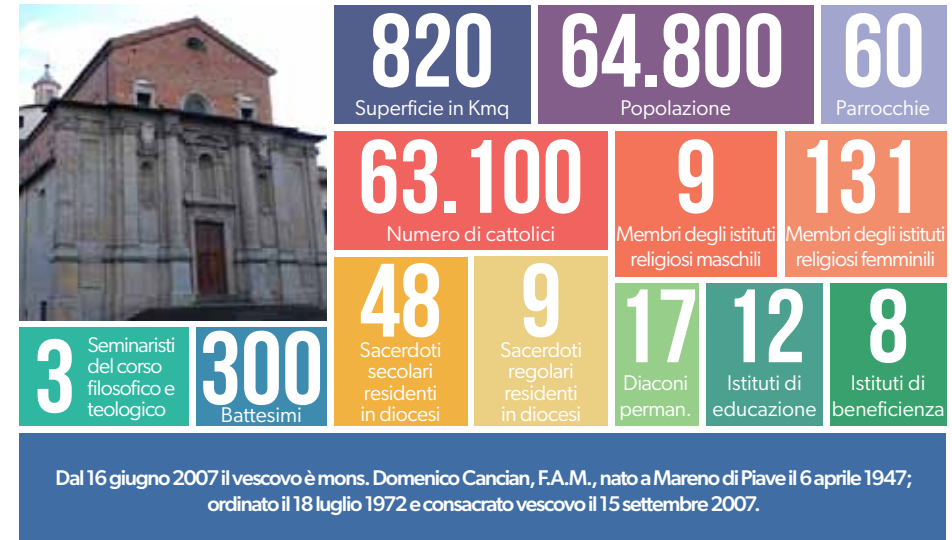
Istituita il 30 settembre 1986 dall'unificazione delle diocesi di: Spoleto (I sec.; Arcivescovile 15 gennaio 1821) e di Norcia (V sec)



DIOCESI DI

CITTÀ DI CASTELLO

Diocesi di Città di Castello (V sec.)



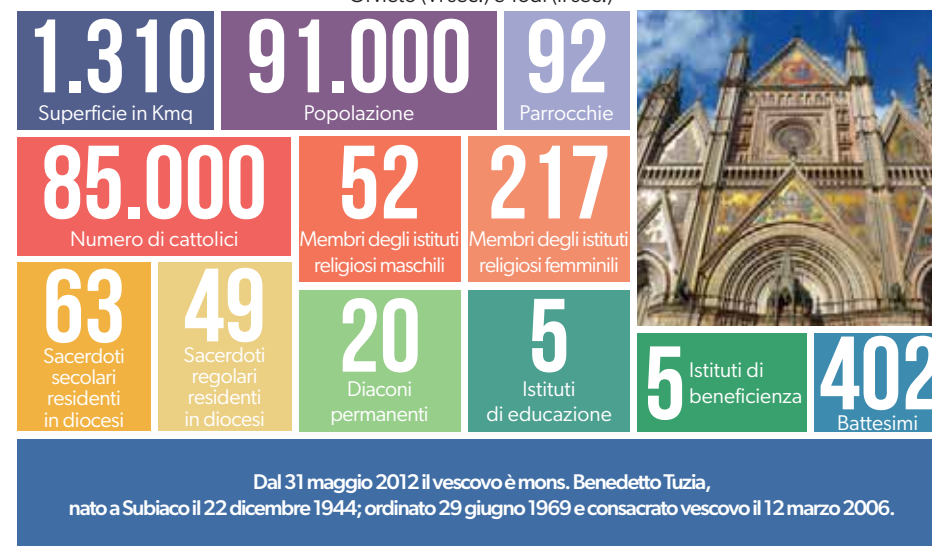
DIOCESI DI FOLIGNO

Diocesi di Foligno (I sec.)



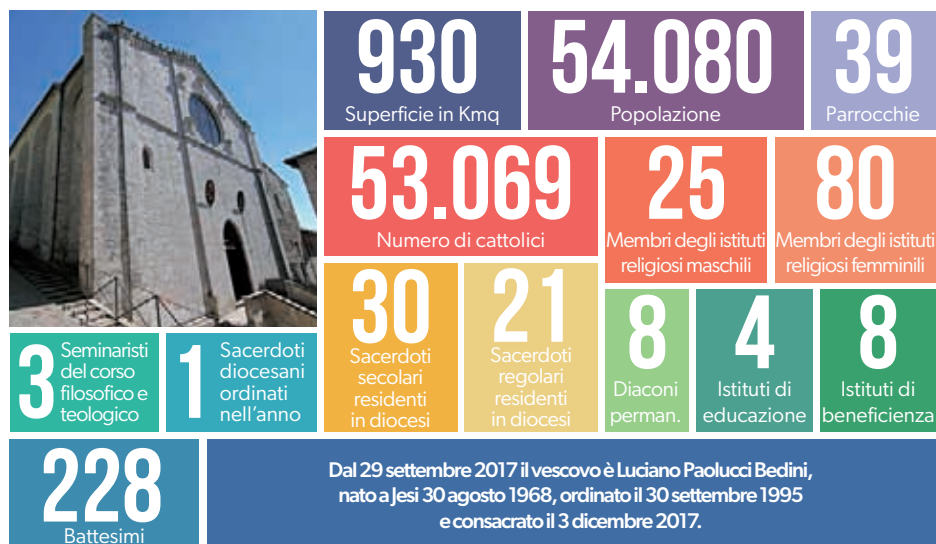
DIOCESI DI ORVIETO - TODI

Istituita il 30 settembre 1986 dall'unificazione delle diocesi di: Orvieto (VI sec.) e Todi (II sec.)



DIOCESI DI GUBBIO

Diocesi di Gubbio (V sec.)



DIOCESI DI TERNI - NARNI - AMELIA

Istituita con l'unificazione delle diocesi di: Terni (II sec.); Narni (IV sec.; unita il 12 aprile 1907); Amelia (V sec.; unite 13 settembre 1983)



PREGHIERA

PER L'ASSEMBLEA REGIONALE

*Signore, Dio Onnipotente, Padre di Gesù Cristo e Padre nostro,
guida con amore le tue Chiese che sono in Umbria
sul cammino della conversione e del rinnovamento.*

*Con la luce e la forza del tuo Spirito,
aiutaci a rendere la nostra Assemblea Ecclesiale
una scuola di ascolto, di dialogo e di comunione;
donaci di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo tuo Figlio
promessa a quanti sono riuniti nel suo nome;
concedici intelligenza di fede,
discernimento nel giudizio e coraggio apostolico
per dare testimonianza di vita e di gioia all'annuncio del Vangelo
e slancio missionario alle nostre comunità.*

*Vergine Maria,
Madre della Chiesa e Sede della sapienza,
intercedi per la nostra Assemblea,
illumina il nostro cammino.*
Amen

«È fondamentale la preghiera di tutte le comunità affinché l'Assemblea sia significativa ed efficace per le nostre Chiese e per tutta l'Umbria; infatti, "se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" (Sal 127, 1). Sarà pertanto importante che in maniera sempre più frequente, man mano che ci avvicineremo all'incontro di ottobre, si invochi lo Spirito del Signore sul lavoro che conduciamo, sia nella preghiera dei fedeli della Messa festiva come anche in altri momenti di preghiera delle comunità. Affidiamo il cammino verso l'Assemblea all'intercessione materna della Vergine Maria, Madre del Signore e della Chiesa, così venerata ed amata in tutto il territorio dell'Umbria. Ai Santi Patroni delle diocesi, che hanno segnato la storia delle nostre Chiese, e in particolare ai santi Benedetto e Francesco, chiediamo di intercedere con amore ed insistenza per una rinnovata fioritura di santità evangelica nelle nostre terre».

(Dalla Lettera dei Vescovi alle comunità ecclesiali della regione)



Conferenza
Episcopale
Umbra

2019 © Conferenza Episcopale umbra - Edizioni LA VOCE,
P.zza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia - Editing Maria Rita Valli -
Testi: Luciano Avenati, Giovanna Casagrande, Francesco Carlini. Guglielmo
Spirito, Maria Rita Valli - Grafica: Adverto Italia - Immagini: Daniele Morini,
archivio La Voce, archivio Jstudios, Adobe Stock, Pexels - Stampa:
Graphicmaster, Perugia - ISBN 978-88-89138-36-6
I.P.



ASSEMBLEA
ECCLESIALE
della Regione Umbria